

V
ARIA

Finale amaro per l'Italia nella seconda giornata di Coppa Europa di atletica: dopo le belle prestazioni della prima giornata, che l'aveva portata in testa alla classifica, gli azzurri sono crollati, chiudendo al quinto posto. Disastrose le donne, che sono state retrocesse

Maledetta domenica

Svanisce il sogno azzurro di un posto sul podio della Coppa Europa di atletica leggera. «Zavorrata» dal ritiro dello sprinter Marras e da altri risultati deludenti, l'Italia maschile conclude al quinto posto. Retrocessione scontata, invece, per le donne. La Russia si impone sia al maschile che al femminile. Benvenuti, Lambruschini e Panetta protagonisti senza vittoria dell'ultima giornata.

MARCO VENTIMIGLIA

ROMA. Erano le 16 e 53 di domenica 27 giugno quando Giorgio Marras si è accucciato sui blocchi di partenza del duecento metri. A guardarlo con trepidazione c'era il ct dell'atletica azzurra, Elio Locatelli, attorniato da una folla di improvvisati statistici della Fedelatletica. Tutti lì a rassicurarlo, a mostrargli improbabili proiezioni della Dopa per convincerlo di una cosa: quel primo posto a metà della Coppa Europa non era un caso, l'Italia poteva restare in cima al continente fino alla fine. Torniamo a Marras: il giovane sprinter sardo ha reagito bene allo sparo, ma già a metà della curva la sua falca si è appannata fino a spegnersi del tutto all'imbocco del rettilineo. Come? Si, avete capito bene, il velocista isolano si è ritirato. E proprio in quel momento lo stadio è apparso improvvisamente vuoto a Elio Locatelli (del resto, provatevi un po' voi a vederlo, non un Olimpico con meno di 10.000 spettatori). Povero ct, c'è da capirlo: gli uomini ridimensionati (alla fine non sono andati al di là del quinto po-

Uomini. Martello: 1) Litvinov (Ucr) 80,78; 4) Sgrulletti (Ita) 74,86; **110 hs:** 1) Jackson (Gbr) 13"10, 7) Frigerio (Ita) 13"96; **Asta:** 1) Gataullin 6,00, 6) Pegoraro (Ita) 5,40; **Giavelotto:** 1) Zeleny (Rep. Ceca) 5, 5) De Gaspari (Ita) 75,96; **200:** 1) Regis (Gbr) 20"38, ritirato Marras (Ita); **800:** 1) Bulkovskiy (Ucr) 1'47"32, 2) Benvenuti (Ita) 1'47"63; **5000:** 1) Denmark (Gbr) 13'30"02, 2) Lambruschini (Ita) 13'30"96; **3000 metri:** 1) Brand (Ger) 8'17"96, 2) Panetta (Ita) 8'22"95; **Triplo:** 1) Camara (Fra) 17,46, 9) Buttiglione (Fra) 15,84; **4x400:** 1) Gbr 3'00"25, 5) Ita 3'02"97. **Donne. 200:** 1) Privalova (Rus) 22"30; **Lungo:** 1) Drechsler (Ger) 7,02; **Alto:** 1) Astafci (Rom) 2,00; **100 hs:** 1) Azyabina (Rus) 12"64; **1500:** 1) Chuvashova (Rus) 4'16"03; **Disco:** 1) Korotkevich (Rus) 64,58; **10000:** 1) Nenasheva (Rus) 32'33"46; **4x400:** 1) Rus 3'24"23. **Classifiche. Uomini:** 1) Russia punti 128, 2) Gbr 124; 3) Francia 123; 4) Germania 119; 5) Italia 112; 6) Ucraina 97; 7) Spagna 76; 8) Polonia 65; 9) Rep. Ceca 54. **Donne:** 1) Russia 141; 2) Romania 102; 3) Ucraina 97; 5) Germania 96; 6) Gbr 91; 7) Francia 75; 8) Polonia 62; 9) Italia 55,5; 9) Finlandia 44.



Lambruschini e Bubka (nella foto piccola) si sono dovuti accontentare della piazza d'onore nella finale della Coppa Europa

dera bianca di fronte alla maggior freschezza atletica del tedesco Brand. Identica la storia agonistica di Lambruschini: pure lui si è sorbita una seconda gara (1.500 dopo i 1.500), dovendosi inchinare negli ultimi due giri ad un avversario con più benzina nel serbatoio, il britannico Denmark. Detto delle cose nostrane (sulle ragazze è meglio non esprimersi), restano le vicende degli «altri». Rodion Gataullin ha preso due piccioni con una fava: il saltatore con l'asta russa ha infatti superato la ragguardevole quota di sei metri, una prodezza che gli è valsa il successo nei confronti del rivale di sempre, un Sergey Bubka che vestiva per la prima volta in Coppa la maglia dell'Ucraina. Colin Jackson ha confermato di trovarsi a suo agio sulla pista dell'Olimpico. Pochi giorni fa, nel Golden Gala, aveva corso i 110 ostacoli in 13"11; ieri ha limato un altro centesimo, migliorando la sua miglior prestazione mondiale dell'anno. Lo sprint al femminile ha offerto uno splendido duello sui 200 fra la russa Privalova e la francese Perec. Accreditate dello stesso eccellente tempo, 22"30, c'è voluto il fotofinish per separarle. Infine, e sempre al femminile, il salto con l'alto. La favoritissima Heike Henkel, campionessa olimpica e mondiale, per una volta ha fatto cilecca fermandosi a quota 1,96. Ne ha approfittato la romena Astafci, capace di mettere due metri d'aria fra sé e la dura terra.

Eurobasket. Decisivo il play

Una vittoria conquistata per Gentile concessione

E oggi la sfida con i russi

ITALIA-BOSNIA 74-72
(36-38)

ITALIA: Coldebella 6, Gentile 17, Iacopini, Tonut 7, Bosa 5, Pittis 13, Myers 16, Moretti ne, Rossini 2, Frosini, Carera 7, Rusconi. Allenatore Messina. BOSNIA: Seleskovic n.e., Firic, Beciragic n.e., Begovic 4, Masic n.e., Primorac 17, Avdic 16, Mutapic 5, Halimic 6, Bilalovic 22, allenatore Krehic. ARBITRI: Jungebrand (Finlandia); Dorizon (Francia). NOTE: Usciti per 5 falli nell'Italia Tonut e Carera e Rusconi. Nella Bosnia nessuno è uscito per 5 falli. Tiri liberi Italia 13 su 19 è il 68%; Bosnia ha fatto 22 su 30 è il 73%. Tiri totali: Italia 29 su 59 49%; Bosnia 22 su 40 55%. Rimbalzi totali Italia 29, Bosnia 25.

STEFANO DONARINI

KARLSRUHE. Un pallone morbido, ma carico di disperazione, tirato quasi senza saltare, con lo sguardo fisso sul ferro: Gentile ha il coraggio di raccogliere l'invito di Pittis ed affonda nel canestro bosniaco il tiro da tre della vittoria (72 a 70). Il cronometro si blocca quando ancora mancano 30 secondi. Un'eternità. C'è ancora tempo per il quinto fallo di Carera. Primorac segna l'11 più 1 e riporta tutto in parità. Ancora 27 secondi. Ancora un'azione: l'ultima. Gentile chiama lo schema L, ma si capisce subito che vuole essere lui a tirare. Forza la penetrazione e guadagna due liberi. Canestro due volte (74 a 72) con soli 4 secondi da giocare. Alla Bosnia rimane solo il tempo per un tiro da metà campo che si perde sul fondo, poi la panchina italiana, in piedi per tutto l'incontro, si butta in campo per festeggiare. L'accesso ai quarti? Non ancora, ma per il momento gli azzurri hanno ritrovato carattere e dignità, vincendo una gara non facile, e che può ammorbidire solo in parte le critiche nei giorni passati. Non è una casualità, ma ieri è ritornato in campo Bosa, carattere e tempera da vincente. Può aver cambiato da solo le carte in tavola? Non proprio, il merito va diviso anche con Myers e del già citato Gentile, anche se tutti hanno mostrato maggiore volontà e carattere dei giorni scorsi. Peggio era difficile fare, anche se Rusconi ci è andato vicino. Fin dall'inizio quando la Bosnia è schizzata a 2-8, buona la ripresa (19-20), quel canestro di Bilalovic e Avdic hanno rispettato (26-34) l'Italia in dietro. C'è voluto tutto il tempo affinché Gentile (a 36 secondi dalla fine) riuscisse a fuggire. Bosniaci che a inizio ripresa spendono tutte le energie per tentare la fuga (50-55). Bosa e Myers non ci stanno: l'Italia con un break di 6-1 passa avanti (56-51) e da questo momento fino alla fine vivrà sempre tra piccoli sorpassi, fughe lunghe massimo tre canestri (61-67). Finalmente, però, gli azzurri non si arrendono: Carera la porta ad una sola lunghezza, quindi rispunta Gentile con lo splendido tiro descritto in apertura di articolo. Oggi si decidono le sorti dell'Italia. Per ottenere la qualificazione per il girone dei quarti di finale di Monaco, la squadra di Messina deve raggiungere il quarto posto in questo raggruppamento. Ormai irraggiungibili Spagna, Grecia e Russia - già sicure della qualificazione - l'Italia deve battere oggi la Russia (ore 19.00) e sperare che la Bosnia sconfigga la Lettonia. In questo caso l'Italia avrebbe la certezza della qualificazione ma se i balcani dovessero piegare i bosniaci (sempre con un successo azzurro sui russi) si ricomincerebbe alla differenza canestri.

Tennis a Wimbledon. Il torneo entra nel vivo, con Stefan e Martina, i numeri due, impegnati a riconquistare gli antichi splendori. Ma intanto nelle tribune dei vip si attende con ansia l'arrivo della Streisand venuta a fare il tifo per il boy friend Agassi

Smash, pettegolezzi e sua «maestà» Barbra

Stefan Edberg
«Non mi piaccio più, devo proprio cambiare gioco»
LONDRA. Stefan Edberg ha davanti a sé un'autostrada a cinque corsie per raggiungere comodamente la semifinale, ma preferisce non giocare, anzi è lui il primo a muovere qualche appunto al suo torneo e a sostenere che c'è qualcosa che non va. Che cosa? Non lo sa bene nemmeno lui, ma contro Wilkinson, l'inglese battuto nel terzo turno, non si è piaciuto nemmeno un po'. Insomma, Edberg, non ci venga a dire che uno come lei, vincitore di due edizioni del torneo, ha bisogno di fare preattenta... Niente di tutto questo, ma il secondo set contro l'inglese non è stato buono. Ho perso quasi sempre il mio servizio, un segno allarmante quando si gioca sull'erba. E allora, che cosa pensa di fare per affrontare nel modo migliore la seconda settimana? Ne parlerò con Tony (Pickard, il suo coach e maestro, ndr), anche lui è del parere che qualcosa non stia funzionando al meglio. Devo rivedere subito i meccanismi del servizio (Edberg ha trascorso la domenica al Queen's lavorando intorno alla sua battuta, ndr). È riuscito a dare un'occhiata agli altri favoriti del torneo? Che impressione se n'è fatta? Li ho visti in televisione. Sapete che vivo a Londra e dunque preferisco rientrare a casa non appena ho finito la mia partita. Lo trovo più distensivo che non stare delle ore ritanato negli spogliatoi o in tribuna. Comunque, ho visto bene Stich, mi ha impressionato. Anche Becker non gioca male, tutt'altro. Sono rimasto colpito dalla eliminazione di Ivanisevic, sapevo che non stava giocando al meglio ma credevo che potesse salire più in alto. Sampras ha avuto finora incontri normali. Chi è il suo favorito? Beh, direi che i nomi appena fatti mentano tutti di essere tra i favoriti. Se ne posso aggiungere un altro, metterci anche Edberg. Conosce Matsuzewski, il suo prossimo avversario? Benino. È un tennista solido sulle superfici veloci, e l'erba è una di queste. Lei ormai è londinese. Le sono dispiaciuti i cori in favore di Wilkinson e contro di lei? Sì, ci sono rimasto male. Non tanto perché ormai vivo qui, ma perché il pubblico inglese, quando ci si mette, sa essere davvero fastidioso.

DANIELE AZZOLINI
LONDRA. I tabloid al latte, miele e seni al vento urlano, anzi ululano, la notizia del giorno: oggi a Wimbledon arriva Barbra Streisand in Agassi. Che cosa l'ha spinta fin quaggiù? Verrà forse a ispezionare lo stato di rasatura del vello pettorale di André che da irsuto Cro Magnon, antico uomo della preistoria, si è trasformato in uomo putto, ma non vuole dire a nessuno la ricetta della magica pozione che si è spalimato addosso? La domanda non cambierà la storia del torneo, ma sembra interessare la gran parte degli inglesi. Nella hit parade del giornalismo impiccione la 51enne Barbra è seguita a ruota dal pupo che sta per nascere a Edberg (fondamentale: sarà il 28 o il 29 luglio?), dal pilota di Formula 1 che divide letto e appartamento di Steffi Graf, dal furto subito da Courier (qualche dollaro, chitarra e un vagone di compact disc), e infine, dai mille possibili attentatori in libera circolazione, una psicosi collettiva che costringe ad assistere ai match femminili con la faccia da ebeti e completamente immobili, per non finire subito in manette. Vi chiederete, in tutto questo, se a Wimbledon si parla anche di tennis. La risposta è sì, ma con impegno minore. Il torneo si è allineato agli «ottavi» con l'unica sorpresa della caduta di Ivanisevic. A buttare un occhio meno che distratto ai tabelloni non è difficile accorgersi che Wimbledon è sempre più statunitense (11 ancora in gara), sempre meno inglese (italiano non lo è mai stato), ma che a vincerlo potrebbero essere due tedeschi, oppure uno svedese e una tedesca, Edberg ha il tabellone più facile (subito Matsuzewski, poi forse Masur, quindi Ferreira se oggi batterà Courier), Sampras il più difficile. Dalla parte dello statunitense c'è Foster, poi Krajicek o Agassi oggi a confronto. In attesa di una semifinale con Becker (Leconte) oppure Stich (Korda). Tra le ragazze, Graf senza problemi mentre Martina Navratilova dovrà vedersela con Garrison o Zvereva.

Martina Navratilova
«Certo che vincerò ma che fatica... alla mia età!»
LONDRA. Martina sa tenere una conferenza stampa come poche altre. Gignogiegga, anche. Le chiedono: che sensazioni prova in questo suo ultimo Wimbledon? E lei la prende da lontano, parla di quando aveva dieci anni in meno («allora era tutto più facile perché le gambe correvano da sole, oggi invece devo lavorare il doppio e la fatica è tanta»), ma alla fine butta lì che potrebbe non essere anche l'ultimo, che c'è tempo per decidere, insomma, si vedrà. È il suo 21 compleanno... Magari. Ma vi sbagliate, di anni ne ho 36. A Wimbledon, intendevamo. Dovrei festeggiare? E allora, quando compirò un quarto di secolo? Dica la verità, Martina: sente di poter vincere questo torneo? Perché no? La scorsa settimana ho vinto a Eastbourne, ma è stata una fatica. Tutti incontri al terzo set, evidentemente c'era qualcosa che non andava nel mio gioco. Ora, invece, incontro le stesse avversarie, come la Hy, e me la cavo rapidamente. Vuol dire che sono entrata in forma. Che ne pensa di quanto ha detto Sampras sul giudice di linea? Beate sostiene che a Wimbledon dovrebbe essere tutto meccanizzato, perché si commettono troppi errori nelle chiamate... Ma, il punto è questo: quando il Ciclope (la macchina che emette un suono quando il servizio è out, ndr) mi dà torto, su una palla che io avevo visto buona, ci resto male per due motivi. Uno perché la palla è fuori, l'altro è perché non so con chi prendermela. Sarebbe spiacevole, credo, non sapere mai con chi prendersela; un tennis tutto computerizzato lo troverei disumano, più di quanto già non lo sia. Tra le tenniste sembra che la paura di attentati si sia trasformata in una psicosi collettiva. Tutte vedono un possibile accoltellatore in tribuna. Prima la Graf, poi la Huber... Già, sembra proprio che le cose stiano andando come dite. Beh, sono momenti difficili ma conviene sdrammatizzare un po'. Ricordo che anche Chris Evert, una volta, mi disse di aver subito minacce. A me, invece, non è mai successo. Forse dovrei controllare meglio in cucina, perché nel mio armadio di sicuro non ho mai trovato nascosto alcun uomo. Pausa studiata, poi la conclusione. Ma neanche una donna.

Auto F3, G.P. Lotteria
Fisichella, formula vincente regala due miliardi a Torino
MONZA. Giancarlo Fisichella con la Dallara Fiat Tipo Abarth a 190.510 km/h di media, ha vinto il «Gran Premio della Lotteria di Monza», sesta prova del Campionato Italiano di formula tre, regalando così il primo premio di due miliardi al biglietto serie C 59090 venduto a Torino. Secondo posto per Marcello Ventre a cui era stato abbinato il biglietto serie R 14336 venduto a Roma che vince 300 milioni mentre Andrea Boldrini, terzo classificato, era abbinato al biglietto serie R 00885 venduto nell'auto-grill di Muggiano Est sulla tangenziale di Milano che ha fatto vincere al possessore 200 milioni. Seguono altri 29 premi di 40 milioni ciascuno.



Stefan Edberg e Martina Navratilova, due grandi campioni scesi dal piedistallo dei primi della classe nel grande circo della racchetta



Stefan Edberg e Martina Navratilova, due grandi campioni scesi dal piedistallo dei primi della classe nel grande circo della racchetta

BREVISSIME
Volley, l'Italia passeggia. Con il ritorno di alcuni titolari (Tofoli, Gardini, Gianni, Cantagalli e Zorzi) la nazionale di Velasco si è agevolmente imposta in Finlandia per 3-0 (4/6/6) in un incontro valido per la World League. Larini «tedesco». Il pilota toscano su Alfa Romeo ha vinto entrambe le manches della sesta prova del Campionato Tedesco Turismo disputata ieri a Nonsing. Golf, a Rocca gli Open francesi. L'italiano ha vinto il 75° open transalpino, valido per il circuito professionistico europeo, dopo barrage con l'inglese James. Entrambi gli atleti avevano chiuso i colpi sotto il par. Coppa di Spagna al Real. I bianchi di Madrid si sono aggiudicati la finale 2-0 al Saragozza (Butragueno e Lasa). Bena resta campione. Il pugile inglese ha difeso vittoriosamente il titolo dei supermedi (Wbc) sul ring di Londra battendo il connazionale Gent alla quarta ripresa. Lo sfidante aveva subito tre atterramenti durante il 3° round e 2 volte nel quarto. Volley d'estate a Fregene. Il duo californiano Curci-Fallowfield battendo in finale gli italiani Pozzullo-Budani, ha vinto la seconda tappa del Bvo Beach Volley Tour '93. Qualificazioni Usa '94. Per la zona asiatica, nel gruppo B, l'Oman ha sconfitto la rappresentativa di Taiwan per 2-1. Prototipi a Pergusa. Fabio Mancini su Osella Alfa Romeo si è imposto nella sesta prova del Campionato Italiano Prototipi. Inaugurato «Museo Nuvolari». È stata ampliata a Mantova la nuova sede del museo intitolato al grande Tazio Nuvoletti. Il museo comprende anche l'Alfa Romeo 8 cilindri con la quale il pilota campione corse il Gra Premio d'Italia del 1931.